

DON GIUSSANI, SCHIAFFO AI FARISEI DEL NOVECENTO

È UN SUCCESSO LA RISTAMPA DI "ALLE ORIGINI DELLA PRETESA CRISTIANA"

◆ *Alfonso Piscitelli*

La ristampa di un libro come *Alle origini della pretesa cristiana* di Giussani non è mai solo un fatto intellettuale. Il libro rappresenta la tappa importante di un percorso di formazione che coinvolge migliaia di persone in tutto il mondo. Il movimento di Cl solitamente viene descritto in relazione alla politica o all'economia, tuttavia non si capirebbe la sua vitalità se non si fa riferimento a un impulso profondo, quello che spinge uomini e donne a condividere un cammino esistenziale. Questo cammino procede seguendo le tracce lasciate da don Luigi Giussani.

I ciellini suscitano diffidenza, ilarità, aperta opposizione negli ambienti dei cosiddetti "cattolici democratici". Anche questo ce li rende simpatici. Il movimento di don Giussani ha infranto uno schema ideologico che si era stratificato nel corso dei decenni, secondo il quale il cristianesimo era essenzialmente un moralismo. Negli anni a cavallo del '68 i cristiani venivano tollerati a sinistra come una sorta di "socialdemocratici di complemento": Cristo veniva reinterpretato come un precursore di Marx. È anche vero che in ambito conservatore lo stesso cristianesimo veniva ridotto a un insieme di formule etiche a carattere prevalentemente negativo e inibitorio. Nell'uno o nell'altro caso si assisteva a un ritorno in grande stile dell'antico fariseismo: quell'atteggiamento mentale contro il quale Gesù non aveva usa-

to parole dolci. Farisei "ad honorem" erano sicuramente quei cristiani "progressisti" che avevano sostituito il Vangelo prima con il Capitale di Marx, poi la Costituzione del '48 e dopo aver accettato la più radicale "demitizzazione" dei contenuti della Rivelazione religiosa si erano dati alla più fondamentalistica difesa degli articoli di legge, come dire: il bicameralismo perfetto al posto della Trinità.

Alle origini della pretesa cristiana di Giussani riscopre il volto di un cristianesimo che non si riduce a moralismo (tradizionalista o progressista che sia). L'essenza del cristianesimo non è una dottrina astratta, ma è l'incontro esistenziale con un uomo d'eccezione che addirittura pretende di essere Dio. Non un profeta, un riformatore sociale e neppure un messia nazionale. Per questo il sommo sacerdote gli grida contro «Ha bestemmiato!», strappandosi le vesti. L'affermazione della divinità di Cristo suscita la più vivace opposizione nel primo secolo così come oggi. Eppure l'essenza del cristianesimo è in questa pretesa apparentemente blasfema.

La pretesa cristiana fa coincidere divinità e umanità: Dio e uomo nella stessa persona. Questa coincidenza avviene nella storia. Tutta l'importanza che la civiltà occidentale attribuisce alla "storia", al suo articolarsi, al suo procedere, al suo infrangersi sullo scoglio di contraddizioni mortali, è in gran parte una eredità della rivoluzione cristiana. Giussani ricorda che Cristo esige di essere seguito, ma anche pubblicamente "riconosciuto": il cristiano non deve nascondere nel fondo della propria coscienza la scelta religiosa che ha compiuto, dal momento che il cristianesimo - come tutte le cose grandi e in un certo senso imponenti - richiede un pubblico riconoscimento. Da qui la diffi-

denza di Giussani per quei "cattolici adulti" che quasi si vergognavano di essere pubblicamente cristiani e si nascondevano dietro una cortina di frasi politicamente corrette.

Andare oltre il fariseismo, nel Novecento ha significato anche aprire un dialogo con quegli uomini che per effetto della sconfitta storica venivano considerati cattivi per antonomasia dai "giusti" del nostro tempo. Le

pagine del "Sabato" settimanale ispirato dal pensiero di don Giussani si aprivano alla collaborazione di Franco Cardini, Giano Accame, Marcello Veneziani. Uno dei maestri di pensiero di Cl era il filosofo Augusto Del Noce, che da parte sua aveva contribuito a smontare la religione laica dell'antifascismo.

A livello universitario negli anni Ottanta i ciellini - numericamente molto forti - aprivano un dialogo con i ragazzi del Fronte della Gioventù. Tendere la mano a chi viene considerato cattivo per definizione: questo è un gesto generoso, autenticamente cristiano. Giussani era capace di leggere la nostalgia nei confronti di un cristianesimo perduto nei versi di Giacomo Leopardi. La malinconia del poeta dimostrava che l'umano aspira a qualcosa di più elevato di ciò che è limitato alla materia e alla contingenza. Nel saggio ristampato oggi da Rizzoli ricorrono le citazioni di Mircea Eliade, il più grande storico delle religioni del Novecento. Eliade aveva indagato nella sua opera enciclopedica tutte le forme in cui si manifesta il Sacro e non era solo un teorico, dal momento che per anni aveva seriamente praticato lo yoga in India. Nello stesso tempo egli rimaneva un cristiano ortodosso, convinto che la massima "epifania" (la massima manifestazione del Sacro) fosse l'Incarnazione cristiana.

Comunione e Liberazione
riuscì a superare vecchi
schemi ideologici.
E negli atenei fu la prima
ad aprire un dialogo
con il Fronte della Gioventù



Un'immagine di Don Giussani: ristampato "Alle origini della pretesa cristiana"

